



*Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati  
sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni Industriali*

## ***L'INGRESSO DEI GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO\****

*\*Ricerca commissionata e realizzata per l'ufficio studi G. Fantelli della Cisl di Treviso*

---

di DANIEL GOUVEIA MIRANDA AGNOLI

**SOMMARIO:** 1. Scolarizzazione e struttura del sistema produttivo nella provincia di treviso; 2. I percorsi formativi dei giovani trevigiani: note generali; 3. I percorsi dei giovani trevigiani nella scuola secondaria; 4. I percorsi universitari dei giovani trevigiani; 5. Il contratto di apprendistato; 6. modalità di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; 7. I giovani nell'artigianato; 8. Qualifiche ed ingressi nel mondo del lavoro.

**Working paper n. 28/2006**

---

Publicazione registrata il giorno 11 novembre 2001  
presso il Tribunale di Modena. Registrazione n. 1609

# L'INGRESSO DEI GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO

A CURA DI: DANIEL GOUVEIA MIRANDA AGNOLI

UFFICIO STUDI G.FANTELLI UST-CISL TREVISO

## SCOLARIZZAZIONE E STRUTTURA DEL SISTEMA PRODUTTIVO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

La provincia di Treviso ha attraversato nell'ultimo ventennio una grande trasformazione sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista economico, permettendo l'accesso all'istruzione a un numero di sempre maggiore. Quale futuro attende la generazione dei giovani d'oggi? In questo studio cercheremo di trovare spunti per dare risposta a queste domande, rapportando la struttura del mercato del lavoro con le ultime tendenze nelle scelte formative dei giovani.

I fattori che caratterizzano la provincia di Treviso sono:

- una forte incidenza degli occupati nelle industrie manifatturiere (48% nel 2001-dati Istat)
- una forte incidenza degli addetti nelle aziende di piccola dimensione (oltre 46% degli occupati lavorano nelle aziende con meno di 20 dipendenti-Dati Istat)

Questi due aspetti sono rilevanti perché si riflettono, come vedremo, sulla struttura del mercato del lavoro, basato su un gran numero di manodopera non qualificata, ma anche su determinati figure professionali che debbono mantenere il ritmo delle innovazioni tecnologiche.

Attualmente molte aziende hanno avviato una profonda ristrutturazione, che ha dato luogo ad una contrazione sistematica dell'occupazione meno qualificata, e all'obsolescenza di alcune qualifiche, soprattutto nelle filiere della metalmeccanica e del tessile. In alcuni casi tale ristrutturazione ha comportato la de-localizzazione dei reparti produttivi, se non la cessazione dell'attività; in altri casi sono state adottate strategie di ringiovanimento del personale, oppure una gestione delle risorse umane maggiormente improntate allo sfruttamento delle nuove modalità contrattuali previste prima dalla legge Treu e poi dalla legge Biagi.

L'aspetto della dimensione delle aziende è un fattore di rilievo, benché di difficile analisi, perché si riflette sia sulle qualifiche che sulle modalità contrattuali.

Un ultimo aspetto da tener presente, ma non sarà analizzato qui in forma estesa, è l'invecchiamento della popolazione, che presenta alcune interazioni non del tutto note con l'occupazione giovanile, se non altro per il progressivo allungamento dell'età attiva e per la minore incidenza dei giovani sul totale della popolazione.

Il tema dell'occupazione giovanile si intreccia con le tematiche dei profondi cambiamenti che sono intervenuti nel territorio Veneto a partire dal dopoguerra. Com'è noto, l'industrializzazione è iniziata a partire dagli anni sessanta, ed ha trasformato i connotati sociali di una zona d'Italia che presentava molte arretratezze all'epoca, per esempio nel tasso di analfabetismo.

Dal 1980 si registrano profonde modificazioni in quest'ambito, con un aumento costante del tasso di scolarizzazione, accanto al progressivo sviluppo industriale della zona e alla diffusione del benessere economico.

Questa trasformazione si è riflessa anche sulle modalità di ingresso al lavoro, in forme e tempi sempre meno vincolate ad esigenze economiche, e sempre più influenzate dalle aspettative dei giovani.

In una zona di elevato benessere, è plausibile incontrare un certa difficoltà nel reperimento di manodopera nelle aziende, il che è uno dei segni del cambiamento nella scolarizzazione media e quanto ad aspettative di status dei giovani. Tutto questo ha dato luogo ad una certa difficoltà di incontro (*mismatch*) fra domanda e offerta di lavoro, ma anche fra la formazione dei giovani e i profili richiesti dalle aziende, perché il giovane ha iniziato a valutare più spesso anche l'aspetto sociale e identitario del lavoro, modificando del tutto la propria disponibilità. Se la scolarizzazione è ormai un fatto attestato, si tratta di un processo differenziato, collegato al contesto di provenienza geografica<sup>1</sup> del giovane, ed è

<sup>1</sup> Per comprendere la correlazione fra dimensione del comune di provenienza, v. lo studio di Elisabetta Trevisan del 2002 "I giovani nel mercato del lavoro del Veneto, reperibile all'indirizzo: <http://venus.unive.it/dbveneto/ndldbv.htm>. Ad ogni modo, il problema della bassa scolarizzazione nei

fortemente correlato (dati Istat 2001) al livello di istruzione dei genitori, presentando forti differenze fra coloro che nascono in comuni di diverse dimensioni.

Nelle rilevazioni del 2001 il Veneto presenta incidenze di laureati e diplomati significativamente *inferiori* rispetto alla media delle altre regioni italiane, con un aumento di diplomi e lauree che non hanno diretta spendibilità sul mondo del lavoro.

I giovani che interrompono definitivamente gli studi hanno un primo contatto con il mondo del lavoro perlopiù attraverso un'esperienza stagionale, in molti casi nelle aziende artigiane. Ciò avviene soprattutto attraverso l'apprendistato, il cui utilizzo appare in molti casi improprio.

Ad ogni modo la provincia di Treviso presenta un tasso di disoccupazione giovanile significativamente inferiore alla media in Italia e nel Veneto: 8,37%, rispetto all'11,2% a livello regionale e al 33,38% a livello nazionale.

## I PERCORSI FORMATIVI DEI GIOVANI TREVIGIANI: NOTE GENERALI

Com'è noto, a seguito dell'introduzione della legge 144/99, si prevede il diritto e il dovere all'istruzione fino all'età di 18 anni, per cui a seguito del diploma di scuola media inferiore si profilano al giovane tre possibilità:

- a) *Proseguire con un percorso di scuola media superiore*
- b) *Proseguire con un percorso di formazione in un istituto professionale*
- c) *Assolvere all'obbligo formativo attraverso l'apprendistato.*

Stando al censimento Istat relativo al 2001, i giovani che compiono 15 anni ogni anno variano fra i 7.000 e gli 8000. Il passaggio alle scuole superiori è del 91%. In un anno le persone che sono iscritte a un qualsiasi corso regolare di studi sono oltre 52.000, ovvero il 6,4% della popolazione in età attiva, e il 30% della popolazione fra i 15 e i 29 anni di età. Osservando le seguenti tabelle possiamo trarre alcune considerazioni iniziali, che assumeranno dettaglio con le elaborazioni seguenti.

Affrontare il tema dei percorsi di scolarizzazione in provincia di Treviso a partire da un dato complessivo riferito all'intera popolazione è necessario perché si collega all'assunto già dimostrato in altri lavori<sup>2</sup> che il proprio percorso formativo è fortemente condizionato dal proprio retroterra familiare. Osserviamo che in provincia di Treviso, ancora nel 2001, le quote di laureati e diplomati sono significativamente inferiori rispetto alla media nazionale, nonostante il livello di benessere generale superiore alla media.

A partire da questo dato si può ipotizzare che il mondo del lavoro sia per molti giovani più attraente dei percorsi scolastici, o viceversa scuola e Università appaiono inaccessibili o demotivanti per quella quota di studenti che concludono la scuola media inferiore e non proseguono negli studi.

**Composizione della popolazione per titolo di studio nel 2001**

Titolo di studio	Pop.TV		
	da 15 a 29	Treviso	Italia
Laurea	4,4	5,27	7,04
Diploma universitario	1,3	1,01	1,14
Diploma di scuola secondaria superiore + qualifiche professionali	51,7	26,94	28,16
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	40,5	30,29	32,50
Licenza di scuola elementare	1,5	27,68	24,23
Alfabeti privi di titolo di studio	0,5	8,36	5,36

piccoli comuni può essere compreso considerando le difficoltà logistiche che il giovane può avere nell'accesso alle strutture scolastiche della scuola secondaria.

<sup>2</sup> Confronta lo studio di cui alla nota 1

Analfabeti

0,2

0,45

1,57

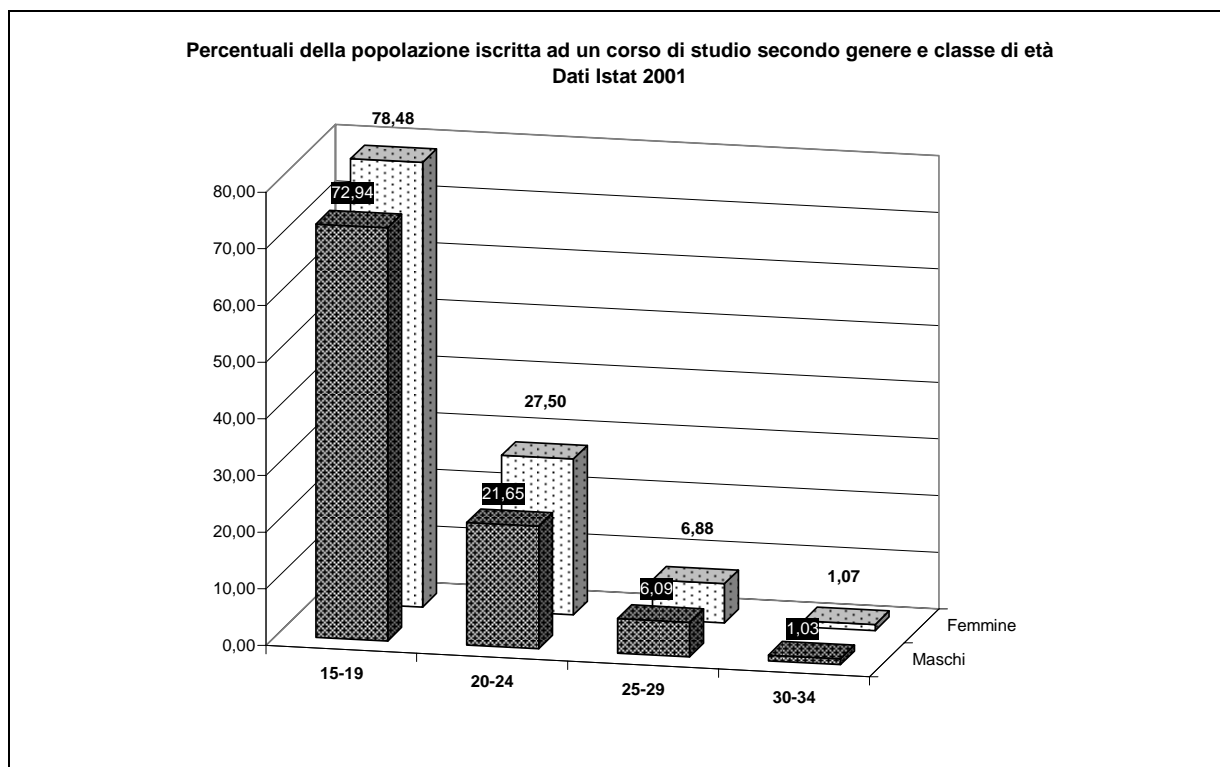
La tabella illustra come la generazione del 2001 fino a 29 anni sia molto più scolarizzata della media della popolazione.

Otteniamo un altro indicatore analizzando la quota di giovani sul totale della popolazione che studiano o lavorano (dati Istat 2001), e osservando in dettaglio la percentuale di giovani inseriti nel percorso formativo fra i 15 e i 19 anni.

	Popolazione	Occupati	%	Studiano	%	Non occupati	%	Altro/non noto	%
15-19	37.662	6.747	17,91	27.668	73,46	1.240	3,29	2.007	5,33
20-24	45.183	29.524	65,34	12.362	27,36	2.072	4,59	1.225	2,71
25-29	61.642	50.686	82,23	5.900	9,57	2.350	3,81	2.706	4,39
30-34	69.296	59.003	85,15	2.252	3,25	1.889	2,73	6.152	8,88

Età	Studiano		Altre condizioni	
15	6.426	91,55%	593	8,45%
16	6.455	86,41%	1.015	13,59%
17	5.803	77,42%	1.692	22,58%
18	5.252	68,01%	2.470	31,99%
19	3.732	46,91%	4.224	53,09%

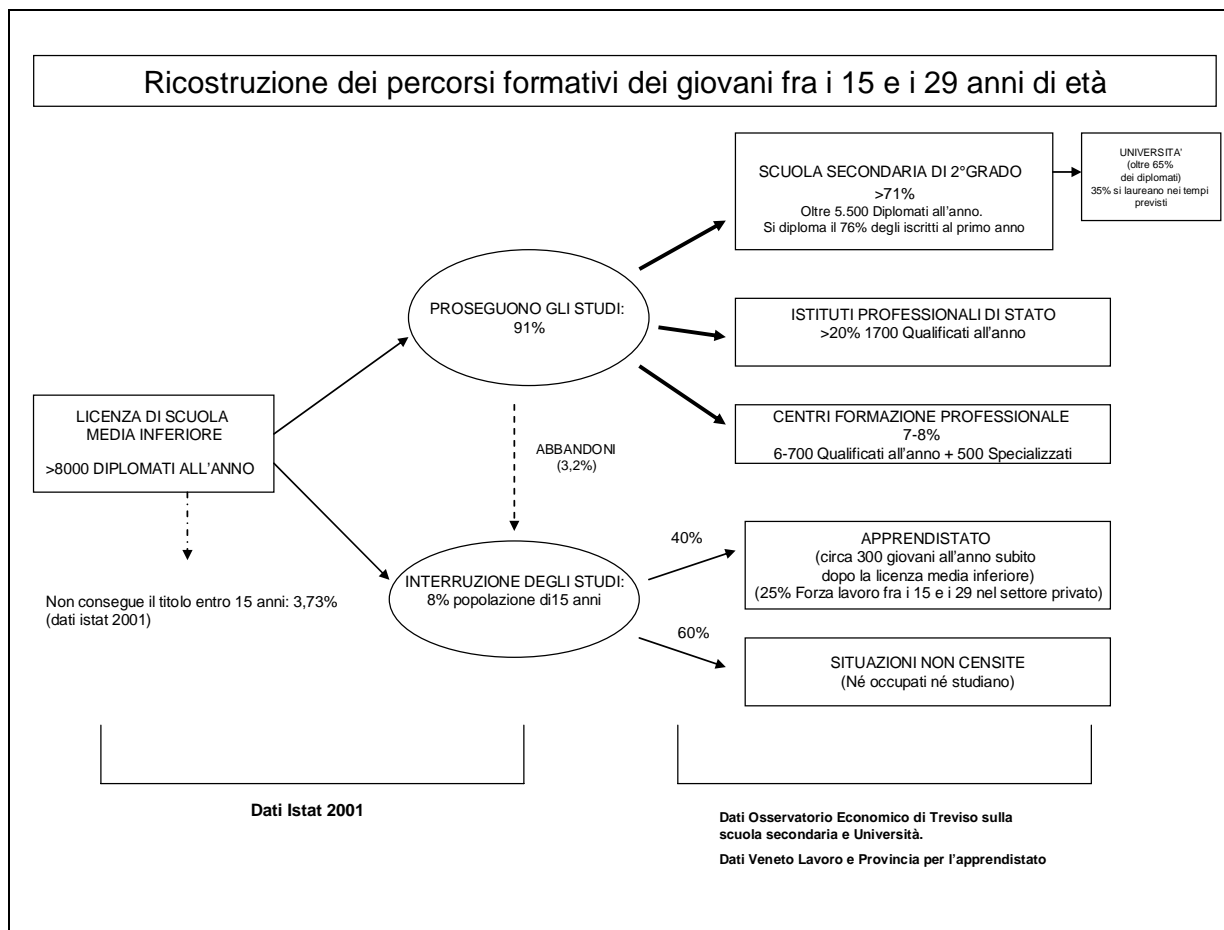
Una lettura per singolo anno di età consente di stimare con approssimazione quanti abbandonano la scuola o sostano in attesa di un cambiamento fra Istituti, rendendo possibile ipotizzare quanti fra questi hanno ottenuto un titolo.



Le ragazze, come illustrato dal grafico, tendono a studiare più dei loro coetanei maschi.

Ciò che si desume è che se il tasso di proseguimento verso percorsi di scuola media superiore o verso istituti professionali si attesta fra l' 89% e il 91%, molti fra questi soggetti interrompono il proprio ciclo formativo prima di ottenere un diploma<sup>3</sup>, a favore di altre soluzioni fra cui rientra l'apprendistato così come altre condizioni che non sono censite dalle statistiche ufficiali.

Nello schema che segue si tenterà di dare un'illustrazione di massima del percorso formativo medio dei giovani dopo l'acquisizione del diploma di scuola media inferiore.



Il diagramma illustra i possibili percorsi formativi del giovane dopo aver acquisito la licenza media. La parte a destra è relativa agli esiti finali registrati, e non riguarda necessariamente la stessa popolazione di 14-15 anni censita dall'Istat, perché include anche i ripetenti. Per questo motivo, allo stato attuale molti passaggi di questo diagramma non possono essere completati se non attraverso stime di massima riassumibili nel seguente modo:

- Oltre il 90% dei giovani che acquisiscono la licenza media prosegue gli studi o intraprende un percorso di formazione professionale.
- Non è noto con precisione il tasso di abbandono scolastico vero e proprio nell'ambito delle scuole medie secondarie, degli istituti professionali e dei C.F.P. per la provincia di Treviso<sup>5</sup>
- i dati dei C.F.P. presenti nel diagramma evidenziano che molti decidono di seguire un corso di formazione professionale a seguito di un'interruzione degli studi di scuola secondaria, oppure seguito di una transizione fra un lavoro e un altro
- i giovani di 15 anni inseriti in un percorso di apprendistato sono stimabili intorno a 300, mentre il giovane che abbandona subito tutti i percorsi di formazione conosce in molti casi il lavoro attraverso situazioni del tutto non formalizzate, e pertanto non risulta censito dalle statistiche ufficiali.

<sup>3</sup> Il dato più certo è che per ogni 100 iscritti in un istituto della scuola secondaria nel Veneto, solo 76 otterranno il titolo. I restanti passano in un altro istituto. La stima del 3,2% sull'abbandono scolastico nella scuola secondaria si deriva con i dati Istat (v. oltre), sommando i diplomati e i ripetenti si ottiene una media del 96,8%. Allo stato attuale delle cose, non è possibile ottenere dati più precisi. Confronta "Prevenire la Dispersione" a cura dell'Ufficio Regionale per il Veneto-Miur, 2004

<sup>4</sup> Si ringrazia la cortese collaborazione della Prof.ssa Antonia Moretti del Miur Veneto per aver corretto alcuni dati di questa sezione

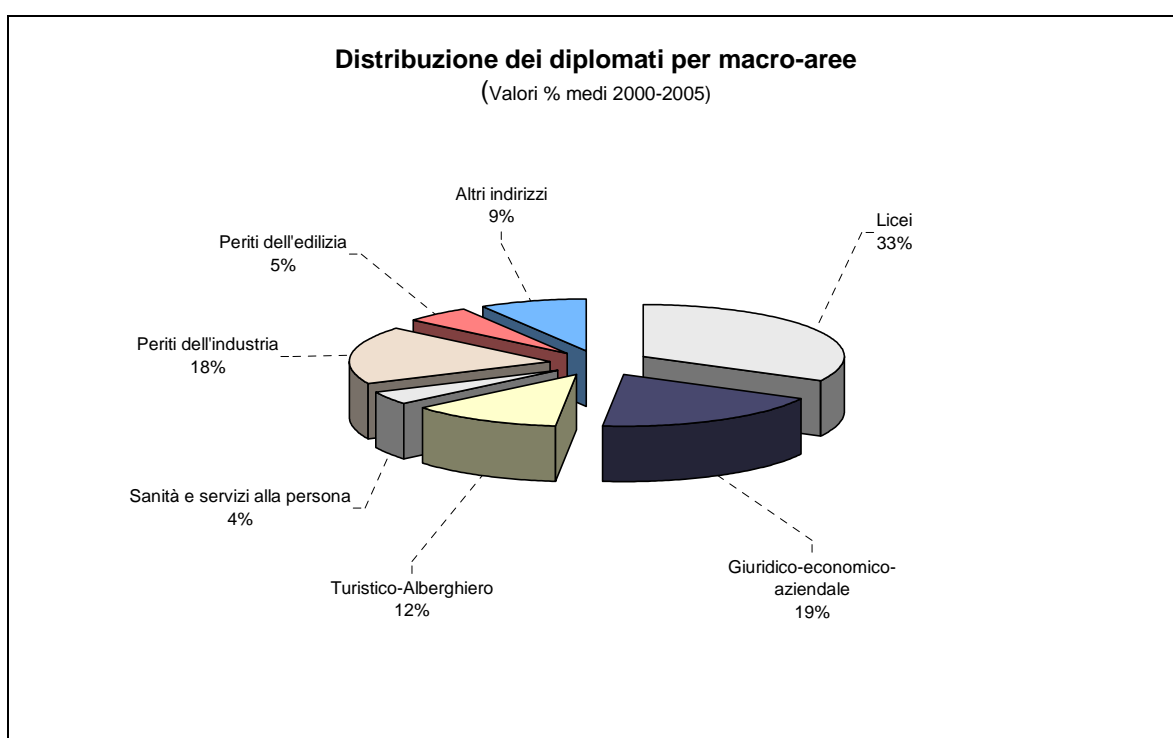
<sup>5</sup> Confronta la pubblicazione del MIUR di cui alla nota 3

## I PERCORSI DEI GIOVANI TREVIGIANI NELLA SCUOLA SECONDARIA

Esiti nei percorsi della scuola secondaria a Treviso				
	00/01	01/02	02/03	03/04
<i>Diplomi di scuola superiore</i>	5617	5568	5754	5974
<i>Qualificati I.P.S</i>	1705	1748	1611	1511
<i>Qualificati nei CFP</i>	666	656	541	742

Fonte: ns. elaborazioni su dati Osservatorio Economico Sociale di Treviso 2006

La tabella dimostra i valori assoluti degli iscritti alle diverse opzioni di assolvimento all'obbligo formativo, e può essere messa in relazione con il censimento Istat del 2001.



Lo studio sui percorsi prescelti dai diplomati illustra come circa due terzi hanno un titolo che sembra avere una diretta spendibilità nel mondo del lavoro. Negli andamenti un fatto di rilievo è che l'insieme dei periti tecnici industriali supera a partire dall'anno scolastico 2002/2003 il gruppo di periti tecnici dell'area giuridico-aziendale, mentre quest'ultima perde oltre 5 punti nel suo peso percentuale sul totale dei diplomati.

Il restante 33% è invece indirizzato verso percorsi di liceo che di per sé prevedono un prosieguo all'università. Fra questi osserviamo un leggero declino nelle iscrizioni al liceo classico, a fronte di un aumento delle iscrizioni al liceo linguistico, e di una stabilizzazione del liceo socio-psico pedagogico.

Gruppo	A. S.	A. S.	A. S.	A. S.	A. S.
	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05
Aeronautico	0	0,2	0,3	0,3	0,3
Elettrico-elettrotecnico	4,3	4,5	4,6	4,1	4,5
Elettronica	3,3	4	4,1	3,9	4,7
Informatica	0,9	0,8	1,1	2,2	2,7
Meccanica	6	7,1	7,1	6,8	5,5

Termotecnica	0,9	1	1,4	1,3	1,2
Tessile, Abbigliamento e moda	1,3	1,3	1,1	1	1
Chimica	0,7	0,6	0,6	0,5	0,7
Edile	5,9	5,2	5,5	3,9	5,1
Turistico-Alberghiero	10,7	13,1	11,8	12,8	12,8
Giuridico-economico-aziendale	22,1	19,6	18,8	16,8	16,7
Comunicazione e Marketing	0,2	1,1	1,9	2,6	2
Sanità e servizi alla persona	3,9	4,3	3,6	4,4	4,3
Liceo Socio-psicopedagogico	5,2	4,2	3,7	4,2	4,3
Liceo Classico	6,2	6,3	5,1	5,1	4,3
Liceo Scientifico	17,9	17,4	18	18,2	17,8
Liceo Linguistico	4,7	4,3	5,8	5,8	6,1
Architettura e <i>design</i>	1,5	1,1	1	1,3	1,1
Artistico-grafico	1,3	1,1	1,8	2	2,4
<b>Totale diplomati=100</b>	<b>5.617</b>	<b>5.568</b>	<b>5.754</b>	<b>5.974</b>	<b>5.692</b>

Confrontando i dati sui diplomati nella scuola secondaria con gli esiti dei percorsi negli istituti professionali statali e nei centri di formazione professionale osserviamo che le preferenze sono nettamente confrontabili, anche perché è risaputo che molti fra coloro che abbandonano un percorso in un indirizzo tecnico, passano al corrispondente indirizzo professionale.

<i>Qualificati negli I.P.S. e Maestri d'arte</i>					
	A.S. 2000-01	A.S. 2001-02	A.S. 2002-03	A.S. 2003-04	A.S. 2004-05
Gruppo	%	%	%	%	%
Agro-alimentare	5	5,1	6,1	5,2	6,6
Termotecnica	2,5	3,8	3,4	3,5	2,8
Meccanica	8,6	10	8,6	8,3	7,6
Elettrico elettrotecnico	8,4	8,1	8,7	8,6	8,1
Elettronica	5,2	5,8	6,4	6,2	5,7
Tessile, abbigliamento e moda	2,1	2,2	2,4	3,4	3,5
Turistico-alberghiero	31,3	31,4	29,9	30,4	34,4
Architettura e <i>design</i>	2,1	1,3	2	1,4	1,4
Artistico-grafico	3,2	4,7	4,8	7,2	6,8
Giuridico-economico-aziendale	21,2	18,7	18,1	18,4	14,5
Sanità e servizi alla persona	10,4	8,9	9,5	7,7	8,7
<b>Totale Qualificati/Diplomati Maestro d'Arte</b>	<b>1.705</b>	<b>1.748</b>	<b>1.611</b>	<b>1.551</b>	<b>1.623</b>

<i>Qualificati e specializzati nei Centri di Formazione Professionale di Treviso 2000-2005</i>						
		A.F. 2000-01	A.F. 2001-02	A.F. 2002-03	A.F. 2003-04	A.F. 2004-05
Elettronica, elettrotecnica, elettrico	Q	153	116	111	114	87
	S	103	102	105	53	33
Meccanica	Q	130	139	102	91	68
	S	134	151	112	61	66
Agro-alimentare	Q	34	34	40	44	37
	S	0	0	0	0	0
Tessile abbigliamento moda	Q	23	45	7	9	7
	S	0	10	21	0	0
Chimica	Q	0	0	0	18	0
	S	11	11	11	0	0
Grafica	Q	15	13	64	69	33

	S	0	0	0	0	0
Legno e arredo	Q	6	7	8	0	4
	S	0	0	0	0	0
Terziario e servizi	Q	140	133	131	195	207
	S	52	49	50	63	59
Amministrazione, contabilità, commerciale	Q	165	169	78	202	70
	S	145	161	140	17	20
<b>Totale</b>	<b>Q</b>	<b>666</b>	<b>656</b>	<b>541</b>	<b>742</b>	<b>513</b>
	<b>S</b>	<b>445</b>	<b>484</b>	<b>439</b>	<b>194</b>	<b>178</b>

Fonte: Osservatorio Economico Sociale 2006

Nel valutare la formazione professionale, si tenga conto che una percentuale non precisata degli studenti non sceglie immediatamente tali percorsi immediatamente dopo la licenza media, bensì dopo aver interrotto studi di altro tipo nella scuola secondaria, o anche a seguito di un percorso universitario.

Illustriamo per riferimento dati riferiti a livello nazionale. Il 23,5 per cento dei diplomati del 2001 è stato almeno per una volta ripetente nel corso degli studi superiori. Gli studenti provenienti dagli istituti tecnici e professionali presentano i curricula scolastici più irregolari; in particolare, la percentuale maggiore di ripetenti si rileva tra i diplomati degli istituti tecnici (superiore a quella media di oltre 7 punti), mentre la quota più alta di chi si diploma dopo i 19 anni si registra tra i diplomati degli istituti professionali (39,2 per cento). Tra i ragazzi che provengono dagli studi liceali si rileva, invece, sia la quota minima di ripetenti (13,3 per cento) sia il più alto tasso di regolarità rispetto alla durata degli studi (l'87,5 per cento ha conseguito il titolo).

Stando al dato siamo quindi portati a credere che il nostro sia un sistema scolastico molto selettivo, e che circa un quarto degli studenti affronti la propria formazione con difficoltà, e di conseguenza tende ad accorciare il proprio percorso scolastico, intraprendendo un percorso di formazione professionale, oppure inserendosi in un percorso di apprendistato. Apparentemente, il numero di abbandoni scolastici nella scuola secondaria si aggira intorno al 3,2% (ns. elaborazione su dati Istat).

Nell'affrontare le scelte formative dei giovani è bene sapere che esse sono fortemente condizionate dall'istruzione dei genitori. Citiamo un altro dato nazionale tratto da una recente indagine dell'Istat.

Percentuali di passaggio all'università secondo titolo di studio dello studente e del padre.					
Titolo di studio del padre (a)					
Titolo del figlio	L. elementare	L. media	Diploma	Laurea	Totale
Istituti professionali	19,0	22,2	30,6	52,6	24,1
Istituti tecnici	39,8	43,4	57,8	73,9	49,3
Licei	90,6	92,4	95,4	98,3	95,2
Istruzione magistrale	50,3	65,1	79,5	84,7	70,2
Istruzione artistica	29	38,1	45,7	47	40
<b>Totale</b>	<b>41,9</b>	<b>50,8</b>	<b>71,2</b>	<b>90,7</b>	<b>61,7</b>

(a) Il titolo di studio è riferito a quando il figlio aveva 14 anni.

Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati del 2004'

Sommando tutto quanto detto finora, la situazione appare assai polarizzata fra chi tende in qualche modo a limitare per scelta o per necessità le proprie aspettative, per seguire una visione assai pragmatica della formazione, e chi intende invece investire nella propria formazione per un periodo più lungo. Fra i primi, molti troveranno forti difficoltà nel percorso formativo e anticiperanno il proprio incontro con la prima occupazione, infatti gli istituti tecnici e professionali bocciano più spesso dei licei.

Il restante 30% è spinto secondo attese di ceti o di autorealizzazione ad ambire ai massimi gradi dell'istruzione, e si tratta di una quota crescente della popolazione degli studenti diplomati.



## I PERCORSI UNIVERSITARI DEI GIOVANI TREVIGIANI

Grazie alle recenti riforme in ambito di istruzione universitaria, che prevedono ora anche il diploma di laurea triennale, sono aumentate sia le immatricolazioni che le conclusioni degli studi. In questa sede osserveremo da vicino gli esiti.

<i>Gruppo</i>	<i>A.A. 1999-00</i>		<i>A.A. 2002-03</i>		<i>Variazione % Base =v.a 99-00</i>
	<i>V.a.</i>	<i>Comp.%</i>	<i>V.a.</i>	<i>Comp. %</i>	
agrario	44	2	54	1,7	22,73
geo-biologico	48	2,2	63	1,9	31,25
psicologico	55	2,5	106	3,2	92,73
scientifico	62	2,8	106	3,2	70,97
insegnamento	77	3,5	171	5,2	122,08
chimico-farmaceutico	94	4,3	94	2,9	0
medico	115	5,3	312	9,6	171,3
linguistico	126	5,8	202	6,2	60,32
letterario	154	7	224	6,9	45,45
architettura	190	8,7	297	9,1	56,32
politico-sociale	197	9	365	11,2	85,28
giuridico	237	10,8	205	6,3	-13,5
ingegneria	270	12,3	363	11,1	34,44
economico-statistico	520	23,8	705	21,6	35,58
<b><i>Totale</i></b>	<b><i>2.189</i></b>	<b><i>100</i></b>	<b><i>3.267</i></b>	<b><i>100</i></b>	<b><i>49,25</i></b>

Osservando i dati sui percorsi universitari, ci sembra possibile confermare una polarizzazione nelle modalità di scelta del percorso di laurea. I gruppi afferenti a ingegneria e al settore economico statistico pur presentando lievi flessioni nel periodo considerato quanto alla propria incidenza, crescono quanto a valore assoluto, e comunque formano insieme oltre un terzo dei percorsi di laurea e diploma universitario prescelti. La quota di percorsi che possono essere assunti come indicatori di coloro che proseguono gli studi soprattutto in cerca di una migliore qualifica sul lavoro sale al 54% negli esiti del 2000 se includiamo agraria, chimico farmaceutico, medicina, e architettura. L'incidenza si mantiene stabile anche confrontando i totali del 2003. Ad ogni modo la quota dei lavoratori "professionalmente orientati" cresce nel suo valore assoluto per oltre il 49%, e questo significa che esiste un flusso in aumento di persone che vanno all'università ispirati dall'aspirazione verso una determinata posizione professionale.

Viceversa, l'aumento generale del 49% dei laureati è ascrivibile (oltre che all'introduzione dei percorsi di laurea breve) all'aumento delle persone che proseguono gli studi per motivazioni extra-professionali o non solo professionali. Questa quota di studenti, pari grossolanamente ad oltre un terzo sul totale è motivata da fattori personali. Si tratta di una quota di studenti che per entrare nel mercato del lavoro dovrà affrontare in molti casi un ulteriore corso di formazione a carattere tecnico o professionale, oppure un master. Considerando i costi degli studi universitari, l'aumento delle iscrizioni all'università è comunque un indicatore del benessere del sistema socio-economico.

I tassi di abbandono nell'ambito degli studi universitari sono, come è noto, molto elevati. Secondo stime Istat, solo il 40%<sup>6</sup> degli immatricolati conclude gli studi nei termini prefissati. Secondo recenti indagini dell'Istat, la motivazione più frequente per l'interruzione degli studi universitari è la difficoltà intrinseca dello studio (35%). 25% sono invece le persone che interrompono gli studi per motivi di lavoro.

Riportiamo i dati di Almalaurea riguardo alla provincia di Treviso riguardo al 2003, ottenuti attraverso un'indagine ad un anno dal conseguimento del titolo.

	<b>2003</b>	
	<b>Lavora</b>	<b>Intervistati</b>
	<b>%</b>	<b>v.a.</b>
Agrario	60	10
Architettura	69,7	33
Chimico - farmaceutico	66,7	12

<sup>6</sup> Il dato è riferito al Nordest d'Italia. Confronta i dati Istat su: <http://www.istat.it/lavoro/formazione/> "I laureati e lo studio".

Economico - statistico	80	40
Educazione fisica	100	2
Geo - biologico	50	4
Giuridico	27,6	58
Ingegneria	90,3	62
Insegnamento	96	50
Letterario	57,1	28
Linguistico	63,2	19
Medico	28,6	7
Politico - sociale	78,7	61
Psicologico	71,9	32
Scientifico	50	4
<b>Media/Totale</b>	<b>70,1</b>	<b>422</b>

Fonte: Dati Alma laurea 2006

## IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato riguarda all'incirca il 25% delle assunzioni fra i 15 e i 29 anni di età. Nella tabella che segue illustriamo quale sia l'incidenza sul totale delle assunzioni tramite questa modalità contrattuale per le età da 15 a 29 anni.

ASSUNZIONI DI APPRENDISTI IN PROVINCIA DI TREVISO																
	Età	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
2001	v.a.	325	1.323	1.864	1.727	2.072	1.702	1.341	1.040	944	501	50	25	22	8	6
	%	88,8	85,1	79,9	70,5	57,5	46,9	38,4	31,5	26,4	14,5	1,3	0,7	0,6	0,2	0,2
2003	v.a.	253	976	1.413	1.615	1.816	1.548	1.101	901	692	413	45	29	17	17	4
	%	88,8	84,5	77,9	66,0	55,4	45,1	32,3	30,5	22,8	13,0	1,2	0,8	0,5	0,5	0,1

Fonte: Ns. Elaborazione su dati Veneto Lavoro 2005

100 = totale contratti avviati per quella fascia di età

I dati di Veneto lavoro illustrano come questa modalità contrattuale sia molto utilizzata seguendo la modalità di **apprendistato per il diritto dovere alla formazione**, rivolto a giovani e adolescenti, con più di 15 anni, per completare il percorso formativo obbligatorio. Il contratto può avere una *durata massima di tre anni* (è regolato dal contratto nazionale di categoria), deve tener conto della qualifica da conseguire, del titolo di studio e dei crediti professionali e formativi già acquisiti, oltre alle competenze del giovane. Le assunzioni in questa modalità sono il 40-41% sul totale degli assunti con apprendistato.

L'apprendistato professionalizzante è invece **Rivolto ai giovani tra i 18 e i 29 anni** per conseguire una qualifica professionale attraverso una formazione sul lavoro e l'acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico-professionalizzanti. Il contratto può avere una durata compresa tra i due e i sei anni, in base al tipo di qualificazione da conseguire. Per l'apprendistato professionalizzante la formazione, interna e/o esterna all'azienda, deve essere di almeno 120 ore all'anno.

Esiste anche l'**apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione**. Rivolto ai giovani tra i 18 e i 29 anni, permette di conseguire titoli di studio di livello secondario, universitario e di alta formazione, nonché titoli di specializzazione tecnica superiore. Per i giovani già in possesso di una qualifica professionale, il contratto può essere stipulato a partire dai 17 anni. La regolamentazione e la durata di questo tipo di contratto sono rimesse alle Regioni, in accordo con le Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, le Università e le altre istituzioni formative locali. Queste due modalità, messe insieme, sono nel 2003 il 60% sul totale delle assunzioni con apprendistato. Nella tabella che segue sono illustrati i corsi attivati nella provincia di Treviso per tutte le modalità. Secondo questi dati, nel corso di un anno circa 3000 persone sono iscritte ai corsi, di cui il 12% sono in obbligo formativo, e il restante 88% ha più di 18 anni. La percentuale di chi non partecipa assiduamente ai corsi si aggira fra il 25 e il 40%, dato che sembrerebbe

giustificare l'ipotesi di un uso improprio del contratto di apprendistato<sup>7</sup>. Secondo i dati in nostro possesso, per i quali gli apprendisti sono fra 12.616 (Veneto Lavoro) e 14.000 (Provincia di Treviso) la quota dei partecipanti a tali corsi di formazione è necessariamente inferiore al 30% sul totale degli apprendisti. I corsi di formazione degli apprendisti sono (delibera regionale del 2002) vincolati ai finanziamenti della Regione Veneto.

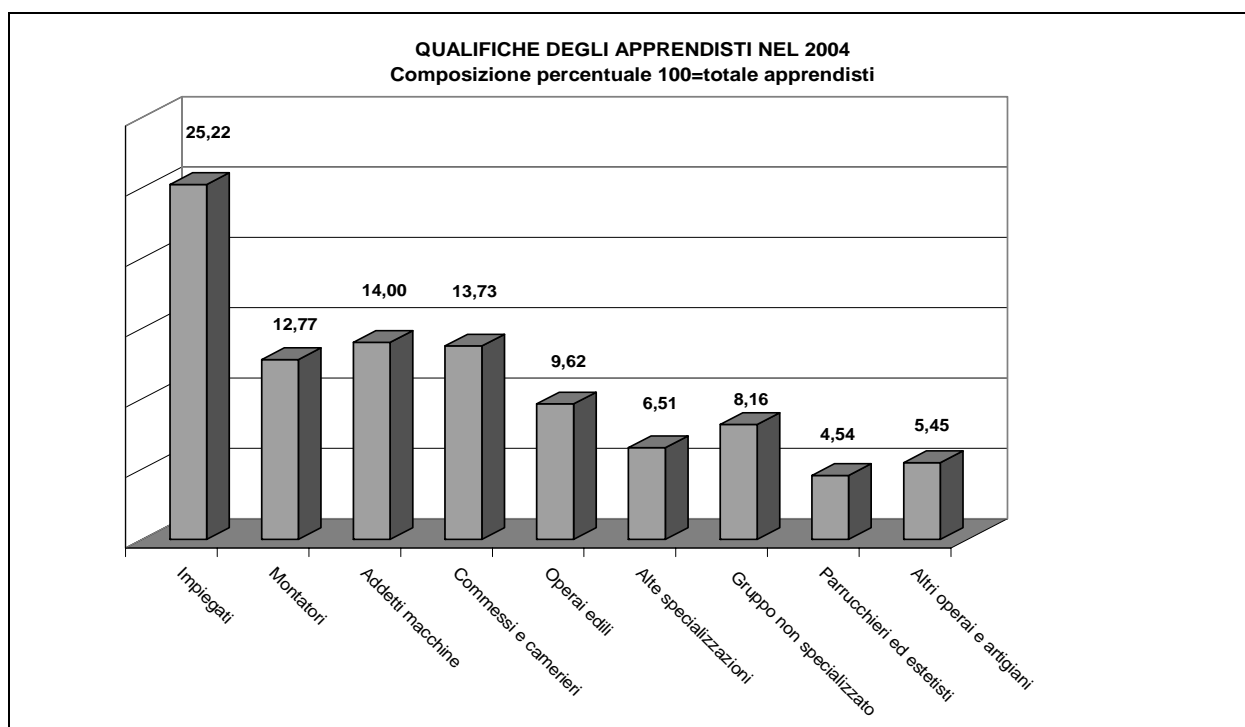
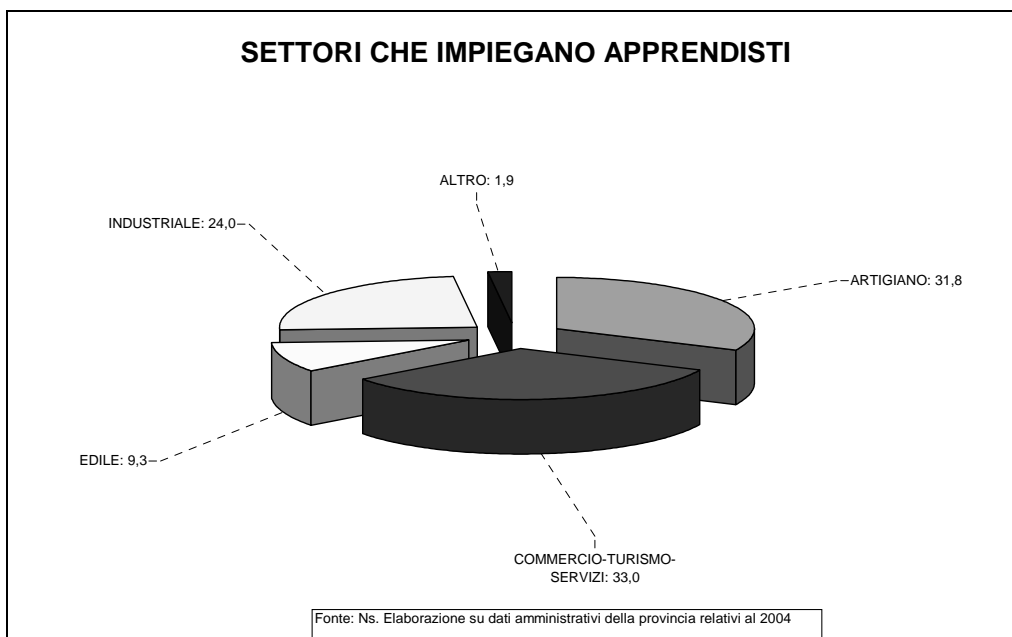
Attività formative per l'apprendistato in diritto dovere di formazione nell'anno 2003-2004		Attività formative per l'apprendistato NON in diritto dovere di formazione nell'anno 2003-2004	
<b>Treviso</b>			
N.corsi finanziati	61	N.corsi finanziati	143
N.corsi avviati	34	N.corsi avviati	143
N.corsi conclusi	34	N.corsi conclusi	142
% corsi conclusi	56%	% corsi conclusi	99%
N.apprendisti avviati ai corsi	388	N.apprendisti avviati ai corsi	2.614
Apprendisti con freq>80%	287	Apprendisti con freq>80%	1.580
%	74%	%	60%
<b>Fonte: www.apprendiveneto.it</b>			

Con i dati che seguono osserviamo che la maggior parte degli apprendisti hanno titoli di studio fino alla licenza media. Una quota relativamente bassa è data dai qualificati e specializzati negli istituti professionali, mentre si osserva come quasi un terzo sia costituito da diplomati, ed alcuni laureati.

<b>Titoli di studio degli apprendisti nel 2002</b>	
1 - NESSUNO < > MEDIA	64,34
5 - IST.PROFESSIONALE	2,68
6 - DIPLOMA	30,89
7 - LAUREA BREVE-ACCADEMIE-ISE	0,28
8 - LAUREA-MASTER	0,03
Totale complessivo	100,00

*Fonte: ns. elaborazione su dati amministrativi della provincia di Treviso*

<sup>7</sup> Questa ipotesi sembra rafforzata se consideriamo l'elevatissimo turnover (v.oltre) dei lavoratori nella fascia 15-18, pari al 378%, che induce a credere che il contratto di apprendistato sia utilizzato anche per il lavoro stagionale dei giovani in età scolare. Stando ai dati, per ogni giovane che lavora in quella fascia di età si registrano più di 2 assunzioni (ns. elaborazione su dati Veneto Lavoro 2005)



Fonte: ns. elaborazione su dati amministrativi della provincia di Treviso

Lo studi sulle qualifiche degli apprendisti rivela alcuni aspetti positivi ed altri meno. Sembra che molti percorsi di apprendistato conducano il giovane all'inserimento verso mansioni che appaiono in realtà prive di contenuto formativo. Per le restanti qualifiche sarebbe necessario uno studio ulteriore perché con ogni probabilità il lavoro impiegatizio (dove probabilmente sono assunti i diplomati), degli addetti macchine, e degli artigiani portano ad una reale spendibilità duratura nel mondo del lavoro solo se il datore di lavoro applica tutte le condizioni previste dalla legge Treu 196/97, e dal CCNL di categoria, che stabilisce la durata del contratto, la paga, e il monteore di formazione previsto. Bisogna tener conto che il contratto di apprendistato può risultare conveniente al datore di lavoro per il semplice fatto che esso comporta un notevole risparmio contributivo.

SETTORI CHE IMPIEGANO APPRENDISTI NEL 2004		
	V.A.	%
METALMECCANICA	2.663	18,82

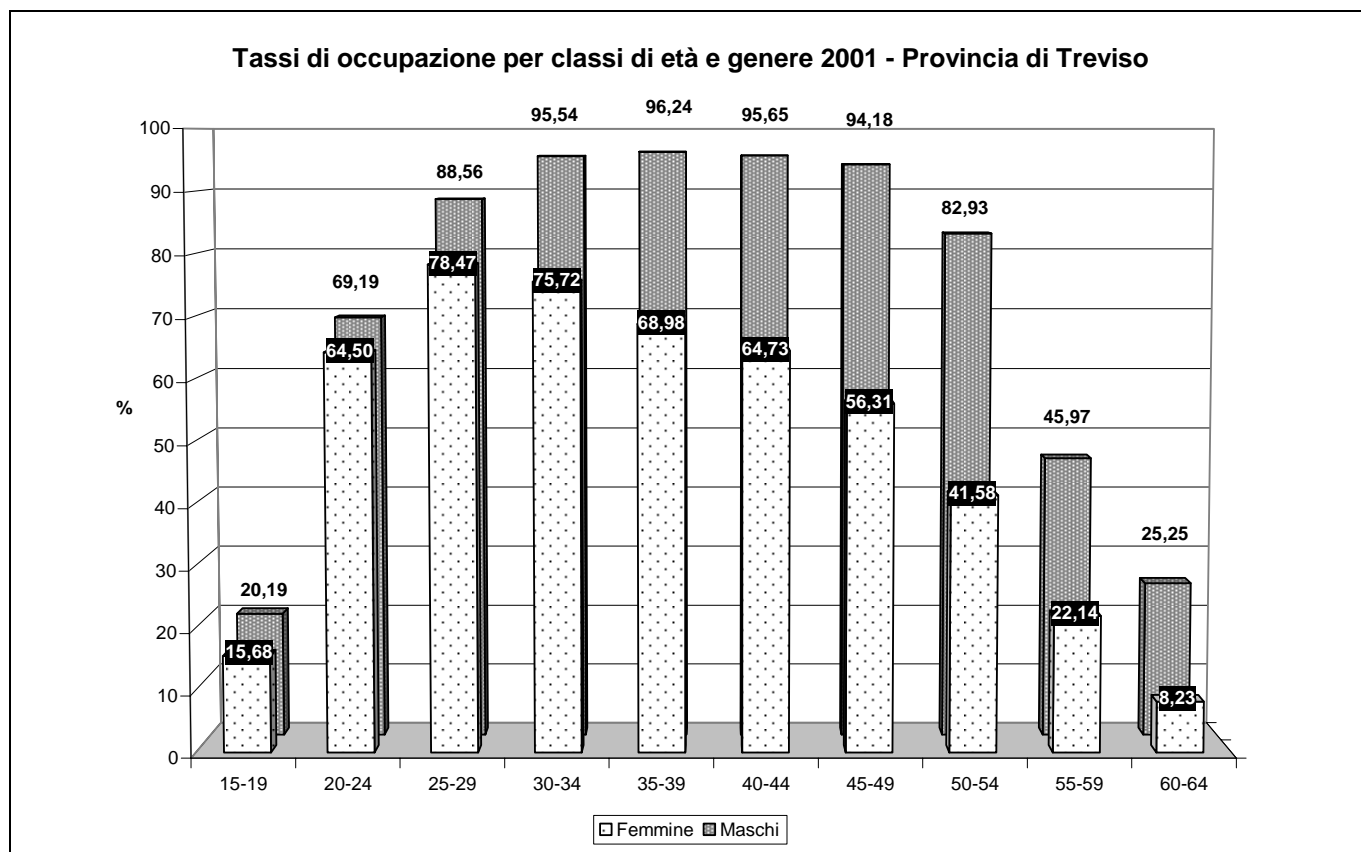
AUTORIPARAZIONI	481	3,4
OCCHIALI	57	0,4
COSTRUZIONI	1.962	13,87
LEGNO E MOBILI IN LEGNO	952	6,73
CERAMICA	36	0,25
MARMO	19	0,13
COMMERCIO AL MINUTO	1.555	10,99
SERVIZI A IMPRESE	1.285	9,08
TURISMO	811	5,73
SERVIZI A PERSONE	787	5,56
COMMERCIO INGROSSO	549	3,88
TRASPORTI	85	0,6
INDUSTRIE TESSILI ABBIGLIAMENTO	710	5,02
GOMMA E MATERIE PLASTICHE	244	1,72
CALZATURE	299	2,11
INDUSTRIE PETROLCHIMICHE	65	0,46
CONCERIE	31	0,22
VETRO	65	0,46
INDUSTRIE AGROALIMENTARI	396	2,8
CARTA STAMPA EDITORIA	364	2,57
PUBBLICA AMMINISTR.	47	0,33
ISTRUZIONE FORMAZIONE	29	0,2
CREDITO, ASSICURAZIONI	211	1,49
SANITA ASSISTENZA	168	1,19
ALTRI	279	1,97
<b>Totale</b>	<b>14.150</b>	<b>100</b>

Fonte: ns. Elaborazione su dati amministrativi della provincia di Treviso nel 2004

## MODALITÀ DI INGRESSO DEI GIOVANI NEL MONDO DEL LAVORO

Nella prima parte di questo lavoro è stato esaminato lo stato dell'istruzione dei giovani nel 2001. Nella seconda parte abbiamo discusso di un mondo che secondo legge dovrebbe essere un percorso formativo intermedio e qualificante, come una cerniera fra lo studio e il lavoro che riguarda l'8,45%<sup>8</sup> dei giovani fra i 15 e i 29 anni.

In questa parte concludiamo il lavoro analizzando dati di diverse fonti, cercando di immaginare quali possano essere gli sbocchi nel bacino occupazionale locale per quella popolazione del 2001 che abbiamo descritto in precedenza.



Fonte: ns. Elaborazione su dati Istat 2001

I giovani fino a 24 anni sono il 16% degli occupati sul totale. Essi rappresentano la parte più consistente dei lavoratori in fase di ingresso nel mercato del lavoro. La piena occupabilità è raggiunta fra i 25 e 34 anni. A partire da quella fascia di età, intorno ai 30 anni il tasso di occupazione femminile decresce, perché molte donne abbandonano il lavoro precocemente, a seguito del matrimonio o della maternità<sup>9</sup>.

Con i dati della tabella delle assunzioni si illustrano in maggior dettaglio le composizioni delle assunzioni di lavoratori rispetto all'età. Si noti come le assunzioni di giovani hanno un'incidenza media intorno al 50% sul totale, per effetto delle assunzioni con contratti a termine che moltiplicano i conteggi per quelle fasce di età.

SETTORE PRODUTTIVO	Assunzioni nel 2003 - composizioni %							
	Classi di Età							
	15_19	20_24	24_29	30_39	40_49	50_59	60_64	>64
Agric., pesca estrattive	8,4	12,1	12,3	22,4	18,0	12,5	7,1	7,3
Alberghi, ristorazione	11,4	22,1	19,0	25,1	14,8	6,2	0,8	0,7

<sup>8</sup> Valore di stock riferito al 2003. Ns. Elaborazione su dati Veneto Lavoro, riferita all'occupazione dipendente nel settore privato

<sup>9</sup> Uno studio di A. Angelini del 2003 per il Veneto illustra come i tassi di occupazione delle donne nubili sia paragonabile a quello dei maschi, mentre quello delle donne sposate decresce come nel grafico.

Altre manifatturiere	<b>12,8</b>	15,9	<b>25,1</b>	<b>31,5</b>	8,4	5,8	0,6	0,0
Altri servizi	7,4	14,1	19,9	30,0	19,6	<b>7,7</b>	0,9	0,3
Carta, poligrafica	<b>10,8</b>	<b>25,6</b>	<b>22,1</b>	28,4	9,9	2,9	0,3	0,1
Chimica, gomma	9,4	17,4	20,6	35,3	13,6	3,4	0,2	0,1
Commercio	11,8	<b>24,7</b>	<b>21,8</b>	26,3	10,8	3,9	0,5	0,1
Costruzioni	<b>14,6</b>	<b>17,8</b>	18,2	27,5	13,1	<b>7,2</b>	<b>1,4</b>	0,4
Credito e assicurazione	<b>4,8</b>	<b>19,8</b>	<b>30,1</b>	<b>32,6</b>	8,7	3,0	0,8	0,2
Gas, acqua, energia elett.	2,0	14,6	<b>23,8</b>	18,5	<b>22,5</b>	<b>13,2</b>	<b>3,3</b>	<b>2,0</b>
Ind. alimentare	<b>12,4</b>	17,8	18,0	27,2	<b>16,7</b>	<b>6,2</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>
Ind. metalmeccanica	<b>13,1</b>	17,4	20,9	<b>30,7</b>	13,1	4,2	0,5	0,1
Ind. mezzi di trasporto	8,5	14,8	<b>22,6</b>	<b>33,2</b>	<b>14,8</b>	5,5	0,6	0,0
Legno mobilio	<b>11,4</b>	17,3	19,6	<b>31,6</b>	<b>14,8</b>	4,5	0,6	0,1
Min. non metall.	8,9	16,1	20,3	<b>32,2</b>	14,3	<b>7,0</b>	<b>1,0</b>	0,2
Pubblica amministrazione	2,7	13,7	<b>21,3</b>	<b>36,1</b>	<b>19,4</b>	<b>5,7</b>	0,9	0,3
Servizi alle imprese	4,9	15,6	21,0	<b>32,0</b>	<b>17,9</b>	<b>7,6</b>	0,7	0,2
Tessile Abbigliamento								
Calzature	9,6	16,4	21,0	<b>32,6</b>	<b>15,8</b>	4,2	0,2	0,1
Trasporti e comunicazione	2,7	14,0	21,1	<b>37,0</b>	<b>17,3</b>	<b>6,4</b>	<b>1,1</b>	0,3
<b>MEDIA GENERALE</b>	<b>10,0</b>	<b>17,8</b>	<b>20,2</b>	<b>30,0</b>	<b>14,8</b>	<b>5,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>
Dato mancante	18,0	18,0	21,3	30,3	9,0	1,1	1,1	1,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro 2005 relativi al 2003

I settori che presentano incidenze di assunzioni dei giovani superiori alla media (segnalate in grassetto) sono:

- l'alberghiero
- la metalmeccanica
- l'edilizia
- l'industria della carta
- il settore creditizio e assicurativo

Considerando i valori assoluti, i settori che maggiormente assumono nella fascia d'età da 15 a 29 sono rispettivamente, in termini di contratti avviati nel 2003:

- Metalmeccanica: 7800
- Commercio: 5887
- Edilizia: 3591
- Alberghiero e ristorazione: 3389
- Legno Mobilio: 3187
- Tessile e calzature: 3114

#### Assunzioni di giovani nel 2005

Età	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Contratto di Apprendistato	88,77	84,50	77,85	65,97	55,37	45,08	32,31	30,46	22,82	13,01	1,31	0,77	0,48	0,46	0,11
Contratto Formazione Lavoro	0,00	0,09	0,22	0,45	1,34	2,04	2,70	2,27	2,70	3,97	5,28	3,15	3,03	2,07	1,63
Contratto Tempo Determinato	8,77	12,38	16,97	27,29	32,87	39,87	47,65	44,35	48,45	51,12	55,52	58,44	56,77	55,69	57,36
Contratto Tempo Indeterminato	2,46	3,03	4,96	6,29	10,43	13,02	17,34	22,92	26,02	31,91	37,89	37,64	39,72	41,78	40,90
Totale complessivo	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ns. elaborazione su dati Veneto Lavoro del 2005

I valori medi che si desumono dalla tabella sono 25% per l'apprendistato, 2,4% per il C.F.L., 46% per il contratto a tempo determinato, e 26% per il contratto a tempo indeterminato.

#### Assunzioni nel 2003 con contratto di lavoro interinale - Composizioni percentuali

Età	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	Media
-----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-------

					14,	16,	20,	19,	19,	18,	19,	18,	17,	18,	17,	
<b>Interinale</b>	1,1	1,6	1,9	8,0	1	4	5	2	3	1	6	6	6	7	4	16,3
				92,	85,	83,	79,	80,	80,	81,	80,	81,	82,	81,	82,	
<b>Non interinale</b>	98,9	98,4	98,1	0	9	6	5	8	7	9	4	4	4	3	6	83,7
<b>Totale complessivo</b>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ns. elaborazione su dati Veneto Lavoro 2005

Il lavoro somministrato ha un valore medio di 16,3% nella fascia d'età considerata, ed è usato in modo significativo a partire dal compimento dei 18 anni di età.

L'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani appare complessivamente segnato da una fase di stabilizzazione dilatata nel tempo, attraverso l'apprendistato e i contratti a termine, per un periodo di tempo stimato intorno ai 3 anni<sup>10</sup>. Questa dinamica tende con la scolarizzazione della popolazione tende a essere posticipata nel tempo. Basti tener conto che la forza lavoro con meno di 24 anni è soltanto il 16% sul totale degli occupati.

Il tasso di trasformazione dei contratti a termine in assunzione a tempo indeterminato è stimato intorno al 50%. La quota è del 7,5%<sup>11</sup> per i contratti in somministrazione.

La flessibilità non è comunque un connotato esclusivo del settore giovanile del mercato del lavoro: il percorso attraverso le modalità contrattuali flessibili sembra una tappa obbligata anche per chi volesse o dovesse riqualificarsi dopo i 30 anni.

Ad ogni modo, considerando che nel 2003 l'83,8% della forza lavoro era in possesso di contratto a tempo indeterminato (dati Veneto Lavoro), è assai plausibile l'ipotesi che la maggior parte dei contratti a termine sia destinata a coloro che avessero meno di 30 anni. Nel 2003 il 73% delle assunzioni di giovani avveniva con contratti a termine (apprendistato incluso).

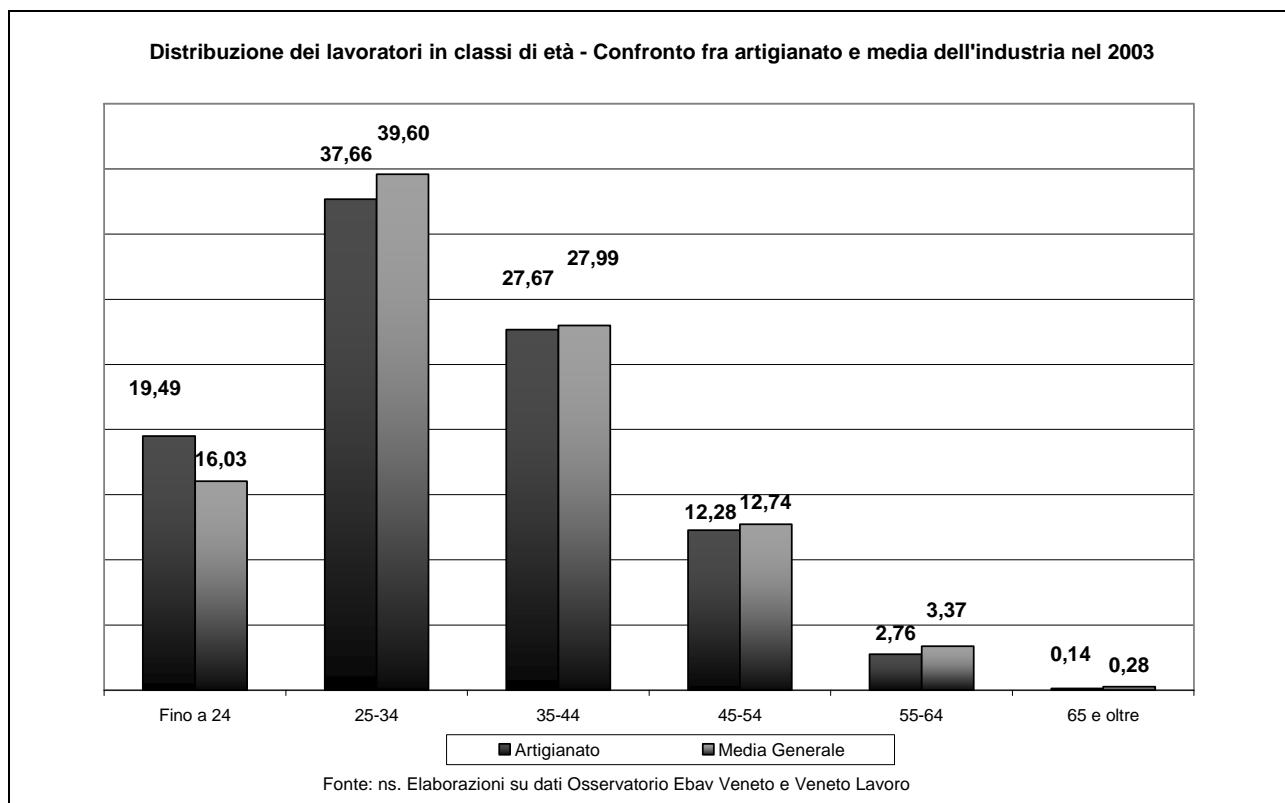
<sup>10</sup> Per meglio comprendere la flessibilità in ingresso e la precarietà a livello veneto, cfr. i saggi disponibili online su [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it): *Dai rapporti temporanei all'occupazione stabile: un percorso sempre più incerto* di Anna Angelini, e il volume n.16 della collana "I tartufi" di B.Anastasia, M.Disarò, D.Maurizio. Secondo tali studi, il 72,5% dei giovani lavoratori assunti nel 2000 con contratti a termine risultava occupato dopo tre anni, e il 65,2% dei giovani con contratti formativi. 56,4% dei primi e il 51% dei secondi risultava assunto a tempo indeterminato.

<sup>11</sup> Cfr. M.Gambuzza, D.Maurizio, M.Rasera: *Mercato del lavoro teso e occupazione flessibile: il lavoro interinale*, in *Servizi per l'impiego e ricerche sul lavoro (2001)*.



## I GIOVANI NELL'ARTIGIANATO<sup>12</sup>

Le 6.400 aziende artigiane in provincia di treviso occupano circa 12.000 giovani fino a 29 anni, i quali sono il 40,6% della forza lavoro. Dei giovani inseriti in questo ambito, il 32% è in apprendistato.



La distribuzione per qualifiche della forza lavoro è composta per tre quarti da operai. In altre parole le aziende sono composte mediamente dal proprietario, 4 operai, un impiegato e un apprendista. Questi dati fanno sembrare l'artigianato una buona opportunità di ingresso per il giovane lavoratore non qualificato, ma non necessariamente una soluzione stabile per il suo percorso lavorativo.

### Forze lavoro secondo qualifica nel 2003 nelle aziende artigiane

	Apprendista	Impiegato	Operaio	altro
%	13,08	11,49	74,96	0,47
V.A.	3.890	3.417	22.297	139

Fonte: ns. elaborazione su dati Ebav Veneto

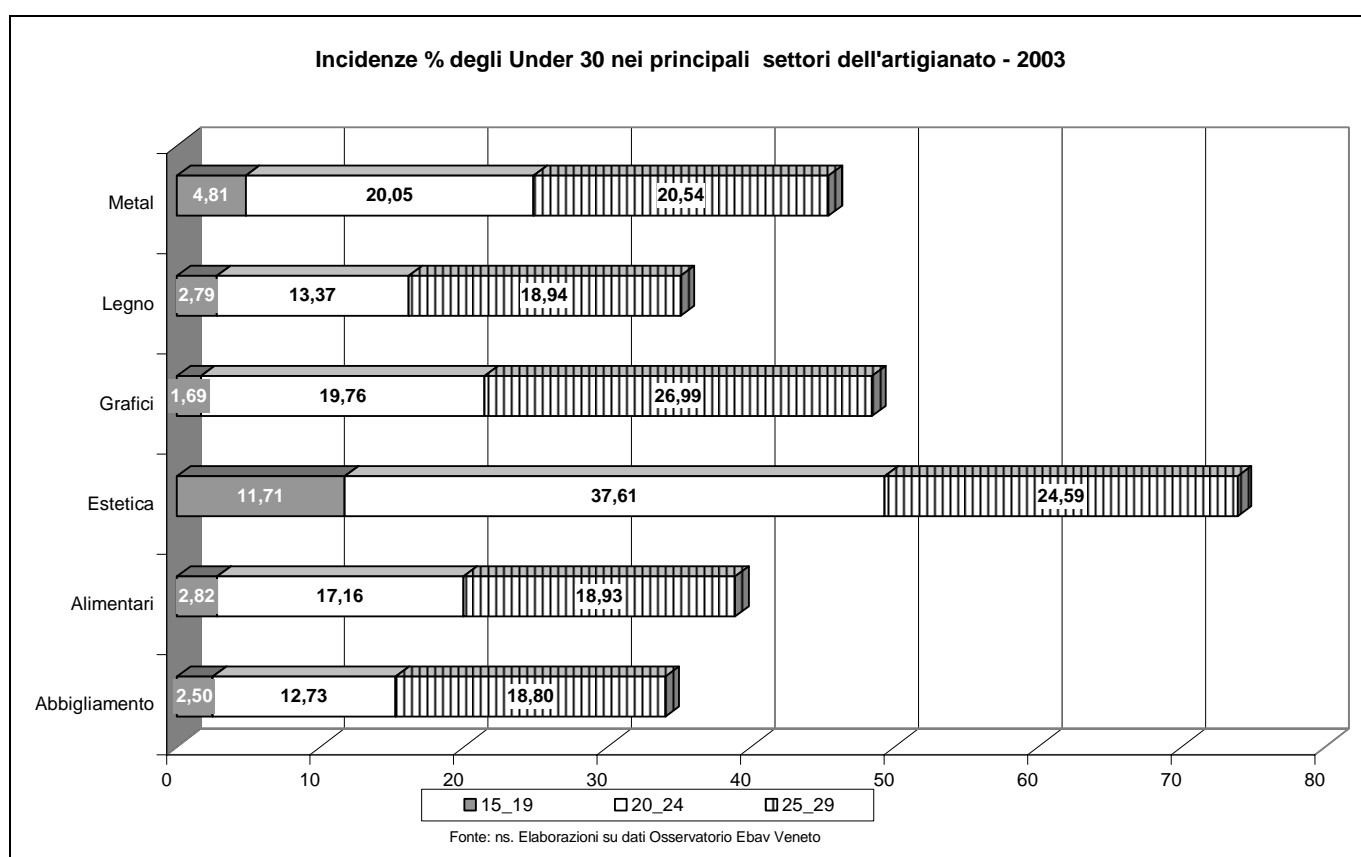
### Occupati nell'artigianato suddivisi in settori

	2003	
	v.a	%
Abbigliamento	6170	20,44
Alimentari	798	2,65
altro	2032	6,73
Calzature	21	0,07
Ceramica	158	0,52
Chimica	88	0,29
Commercio	22	0,07
Conciario	6	0,02

<sup>12</sup> Ringraziamo i responsabili dell'osservatorio Ebav Veneto per il cortese aiuto fornito nell'elaborazione dei dati qui esposti

Edilizia	94	0,31
Estetica	1210	4,01
Grafici	220	0,73
Legno	4598	15,24
Metalmecanico	12385	41,04
Occhialerie	64	0,21
Odontotecnici	104	0,34
Oreficeria	137	0,46
Panettieri	70	0,23
Pulizie e lavasecco	804	2,67
Trasporti	1130	3,75
Vetro	83	0,28
<b>Totale</b>	<b>30.179</b>	<b>100,00</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Ebav Veneto



A conferma della maggior incidenza di giovani nell'artigianato, si evidenzia che nel metalmeccanico artigianale gli under 25 sono quasi il 25 %, contro una media generale del settore del 16,4%<sup>13</sup>. Per il settore abbigliamento abbiamo un 15,2% contro il 12,2% medio, per il settore alimentari il 21% contro il 13,8% della filiera agro-alimentare. Per il settore legno si riscontra un 16% degli under 25 contro il 14,5 del segmento Taglio, Piallatura e Trattamento Legno generalmente inteso.

<sup>13</sup> Il confronto è con i dati disponibili in *Le dinamiche del mercato del lavoro trevigiano per filiere produttive (1998-2004)* a cura dell'Osservatorio Economico Sociale

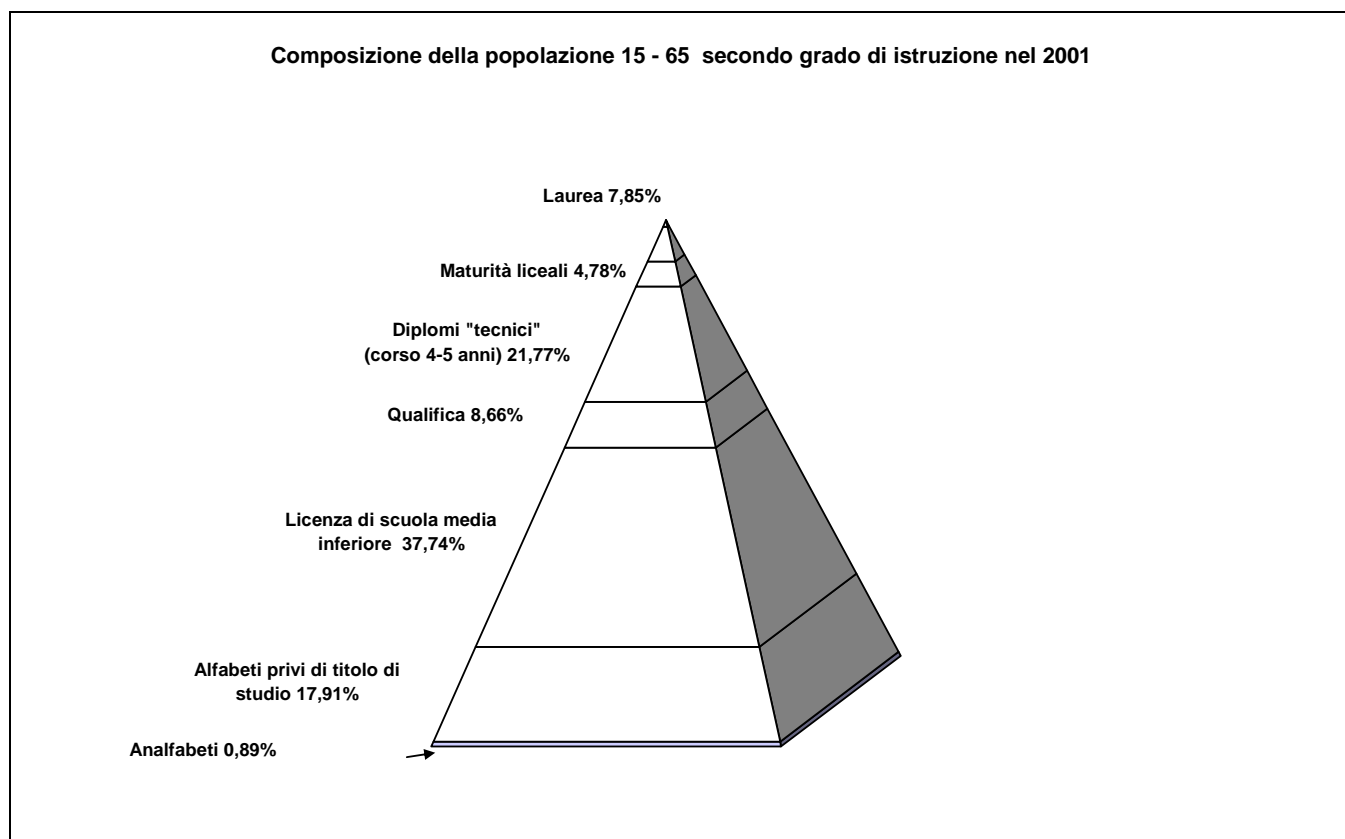
## QUALIFICHE ED INGRESSI NEL MONDO DEL LAVORO: ELEMENTI PER COMPRENDERE I FABBISOGNI PROFESSIONALI EMERGENTI

Nella prima parte del lavoro si è visto che la generazione *under 30* è molto più scolarizzata rispetto al resto della popolazione. Questo dato in parte spiega il difficile incontro fra offerta e domanda di lavoro che si registra oggi. Il bacino occupazionale della provincia di Treviso è plasmato intorno alle specifiche del manifatturiero e del commercio, e richiede grandi quantità di lavoro generico, per il quale non è previsto necessariamente un percorso di studi.

Tuttavia, per comprendere perché il mercato del lavoro si è sviluppato in questo modo risultano utili i dati già illustrati sui livelli di istruzione della popolazione, infatti gli assetti produttivi inseguono le tipologie di qualifica o assenza di essa presente nel mercato del lavoro.

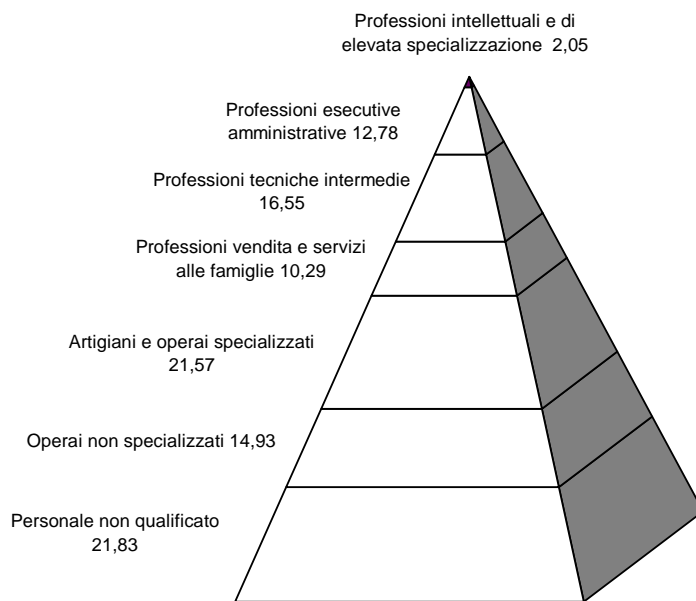
Così il sistema produttivo locale si è evoluto inizialmente secondo forme organizzative che hanno concentrato il lavoro qualificato intorno all'imprenditore/titolare d'azienda e pochi altri addetti, assumendo grandi quantità di manodopera generica indirizzata verso mansioni di estrema semplicità. In un secondo tempo, con la progressiva alfabetizzazione di massa avvenuta nel dopoguerra, il mercato del lavoro ha potuto offrire figure più qualificate sia per svolgere mansioni tecnologicamente più complesse (es. operai specializzati), sia per le mansioni gestionali, amministrative e logistiche (impiegati, strutture di segreteria).

Attraverso i grafici che seguono è possibile vedere una corrispondenza fra la struttura per qualifica del mercato del lavoro nel settore privato e i livelli di istruzione della forza lavoro. Per esempio la somma degli operai specializzati e non specializzati è 38%, come è 37% l'insieme di coloro che hanno il titolo di terza media.



Fonte: Ns. Elaborazione su dati Censimento Istat 2001

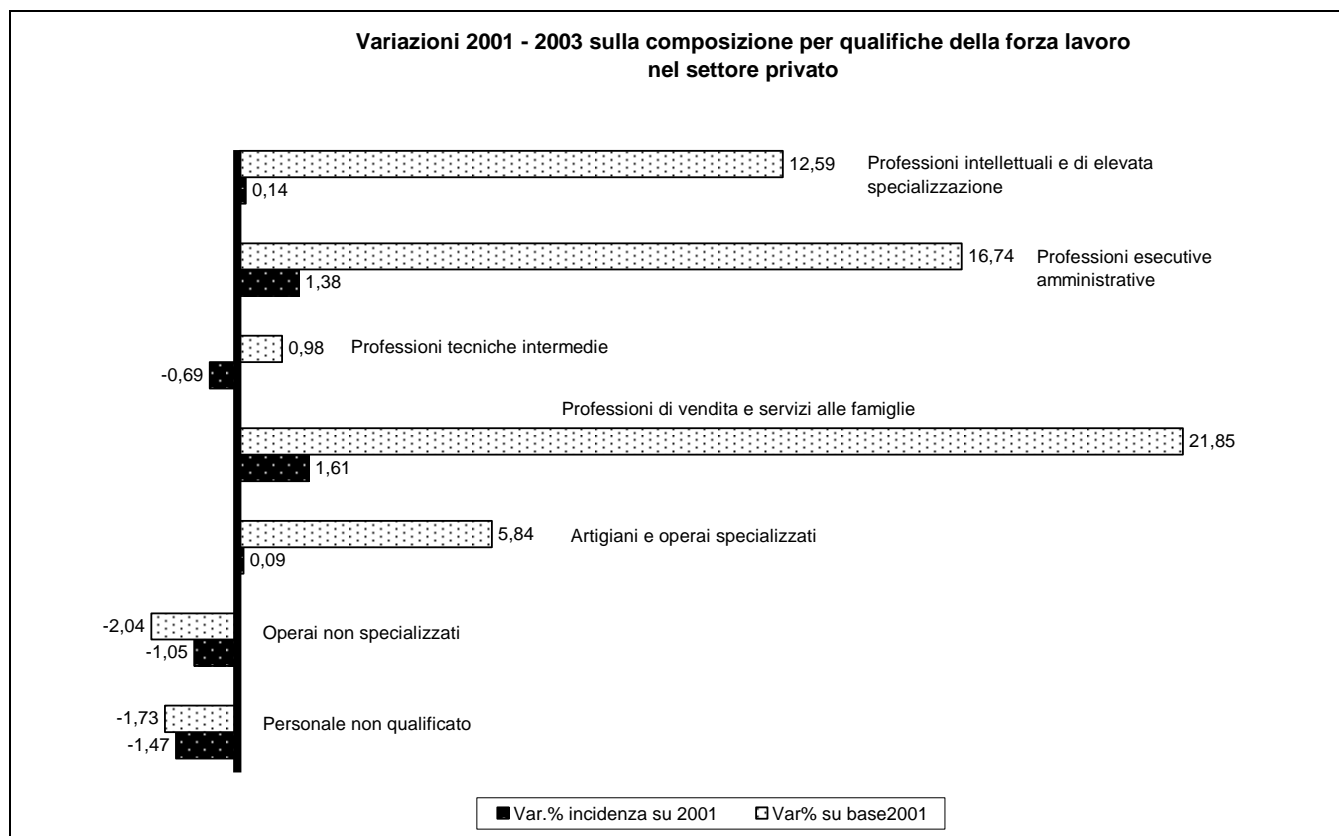
### Composizione % della forza lavoro nel settore privato nel 2001



Fonte: ns. elaborazione su dati Osservatorio Economico 2005

I diplomi tecnici sono circa 22%, e divengono 30% con coloro che hanno una qualifica I.P.S. o con i C.F.P.; in corrispondenza abbiamo le professioni esecutive e le professioni esecutive amministrative che sommate sono anch'esse intorno al 30%. Naturalmente queste sono considerazioni del tutto approssimative, ed hanno la sola utilità di illustrare una possibile chiave di lettura sull'incontro fra il mercato del lavoro e la formazione dei giovani.

Ad una prima impressione sembrerebbe infatti che il bacino occupazionale del settore privato non sia adatto a recepire la generazione altamente formata degli ultimi anni. Tuttavia, l'elevata offerta di giovani qualificati è destinata a cambiare gli assetti produttivi e conseguentemente il bacino occupazionale. Il grafico che segue sembra confermare questa tesi.



Fonte: ns. Elaborazione su dati Osservatorio Economico Sociale 2006

Si osserva che nell'arco di soli due anni i segmenti del personale non qualificato e quello degli operai non specializzati si sono ridotti, e nel contempo hanno perso il loro peso relativo all'interno del bacino degli occupati, mentre le professioni esecutive<sup>14</sup> e di elevata specializzazione presentano variazioni significative sia rispetto al loro valore nel 2001, sia rispetto al proprio peso relativo. Assumono importanza le "professioni di vendita e di servizi alle famiglie"<sup>15</sup>, che assieme alle professioni esecutive amministrative rappresentano la maggior parte del cambiamento avvenuto nel periodo.

Il calo delle professioni intermedie può essere dovuto a fattori di diversa natura, quali la trasformazione degli assetti d'impresa interni ed esterni che rendono obsolescenti alcune mansioni, oppure con la riduzione dimensionale anche nella struttura amministrativa.

Il caso degli operai specializzati, alla luce dei dati disponibili, è differente. Sembra infatti che nella fase attuale l'offerta di lavoratori qualificati a questi livelli sia inferiore alla domanda. E' il caso di molte tipologie di periti, ma di anche di molte figure in ambito gestionale<sup>16</sup>. Sembra perciò che i qualificati nei C.F.P. e negli I.P.S. dovrebbero avere un inserimento meno difficile dei giovani con altre qualifiche.

Per quanto riguarda i laureati, appare che la domanda provinciale nel settore privato sia inferiore all'offerta. Per molti laureati sarà necessaria una ricerca di un'assunzione nel settore pubblico o nel non-profit, eventualmente trasferendosi in un'altra provincia.

Ad ogni modo, l'elevata offerta di laureati in provincia di Treviso è destinata a riflettersi nei futuri assetti produttivi, e nel nostro grafico osserviamo che le professioni intellettuali e di elevata specializzazione sono cresciute oltre il 12%, guadagnando lentamente posizione quanto a peso relativo sul totale stock occupati. Stando così le cose, è comprensibile che vi sia per il giovane una fase di ingresso con numerose diverse assunzioni (anche nella stessa azienda), in cui i datori di lavoro mettono alla prova il lavoratore entrante, e nel contempo il lavoratore valuta diverse offerte ed esperienze secondo le proprie aspettative.

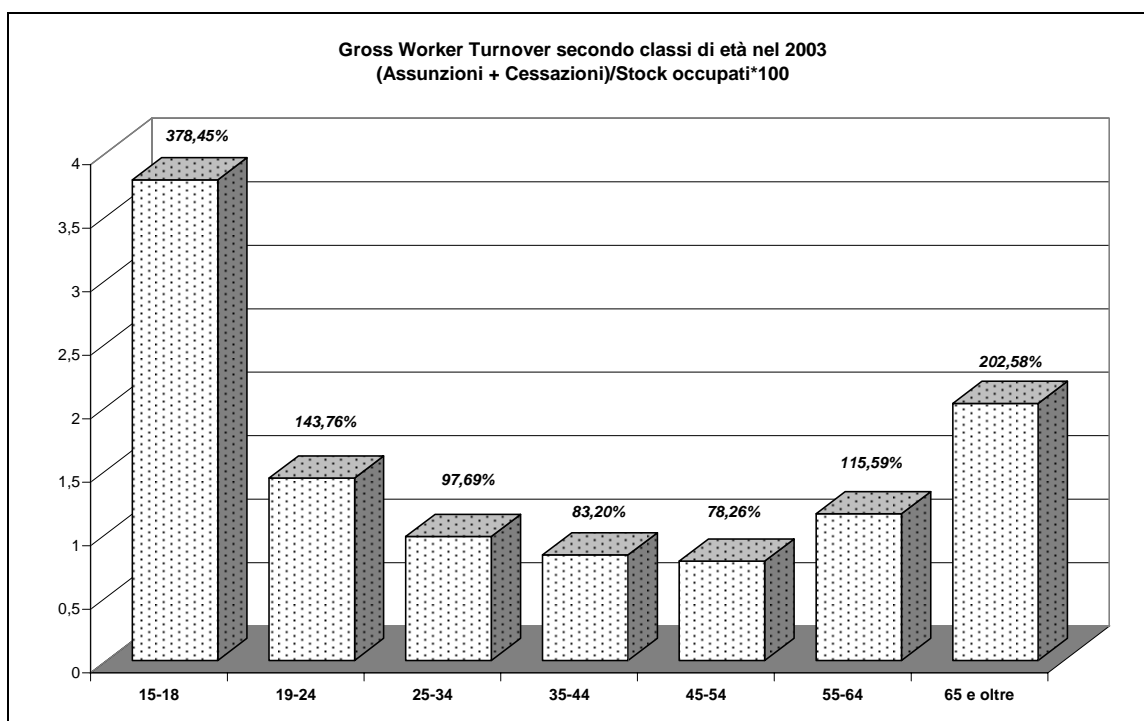
<sup>14</sup> Le professioni esecutive sono mansioni gestionali che comportano un certo grado di responsabilità e discrezionalità. Le professioni tecniche intermedie sono invece mansioni tecniche in senso stretto (es. periti, personale di segreteria). Cfr. il dizionario delle professioni ISCO nel sito [www.istat.it](http://www.istat.it)

<sup>15</sup> Si tratta di una classificazione mutuata dall'istat che include numerose mansioni di varia natura fra cui i commessi, i magazzinieri, il personale di pulizia, i collaboratori domestici, addetti alla custodia, al giardinaggio, alla pulizia, camerieri, agenti e rappresentanti di commercio. Sono tutte mansioni per cui non è necessariamente richiesto titolo di studio e non fanno parte del processo produttivo manifatturiero.

<sup>16</sup> Cfr. *I percorsi formativi dei giovani trevigiani – Analisi degli esiti (2000-2005)* a cura dell'Osservatorio Economico della Provincia di Treviso.

Il grafico del turnover illustra come vi sia un'elevata turbolenza nella fascia di età 15 – 18 (dovuta in gran parte ad un uso del contratto di apprendistato alla stregua di contratto stagionale). Nella fascia 19 – 24, il 75% degli occupati cambia occupazione nell'arco dell'anno, e si tratta del periodo in cui i diplomati entrano nel mercato del lavoro e attraversano 4-5 assunzioni prima di stabilizzarsi<sup>17</sup>.

Il tasso del turnover decresce notevolmente a partire dei 24 anni, fino al valore minimo nella fascia di età 45-54.



Non è noto con precisione il momento in cui il diplomato e il laureato raggiungono la stabilità e il livello salariale del giovane avviato al lavoro prima dei 19 anni. E' risaputo tuttavia che la maggior parte dei laureati e dei diplomati tendono nel tempo a recuperare il divario accumulato negli anni rispetto ai lavoratori in possesso di licenza media. Viceversa, i problemi per il personale meno qualificato si presentano in piena età adulta, e sono visibili anche nel grafico del turnover osservando il suo aumento nella fascia 55-64.

A livello regionale, il dato più preciso a disposizione sembrerebbe mostrare una forte polarizzazione che riflette le scelte formative intorno ai 45-50 anni di età<sup>18</sup>. I lavoratori meno qualificati hanno sempre maggiori problemi col passare degli anni, a meno che non divengano imprenditori o artigiani in proprio, oppure se acquisiscono una qualifica ulteriore durante il periodo lavorativo. Nel settore manifatturiero, molte qualifiche tendono a divenire obsolescenti nel lungo periodo, costringendo gli operai ad una difficile riqualificazione in età inoltrata. Viceversa, coloro che lavorano nell'ambito delle professioni più qualificate tendono a raggiungere una stabilità più duratura nel posto di lavoro, e tendono a migliorare la propria posizione nel tempo.

Perciò, se nell'immediato restano alcune incognite sulle corrispondenze fra i percorsi formativi dei giovani e l'offerta di lavoro a livello provinciale, vi sono buone ragioni per sostenere che sia consigliabile per il giovane che ne abbia facoltà proseguire negli studi almeno nei percorsi della scuola secondaria, valutando semmai un percorso di qualificazione o specializzazione professionale attraverso i C.F.P o gli I.P.S.. D'altro canto le trasformazioni organizzative e tecnologiche in atto nel sistema produttivo locale richiedono la capacità di formarsi ed auto-formarsi non solo al giovane, ma a tutti i lavoratori in modo continuativo, perché un sistema produttivo in fase di ristrutturazione, come è quello trevigiano, richiede la capacità di acquisire nuove competenze, in qualsiasi momento della propria vita lavorativa. In definitiva, investire in formazione è un modo per trovare un collocamento nel mercato del lavoro orientato al lungo periodo, garantendosi una stabile sopravvivenza anche in piena età adulta.

<sup>17</sup> Per comprendere il tasso del GWT, si consideri che se tutti i lavoratori cambiassero lavoro nell'arco dell'anno, il tasso sarebbe pari a 200.

<sup>18</sup> Cfr. Anna Angelini 2005, I lavoratori anziani nel mercato del lavoro regionale, collana Tartufi 19, disponibile presso: [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)